

VERSO IL VOTO



LE AMMINISTRATIVE

Tosi, allievo di Gentilini, ha ottenuto alle regionali ben 28.000 preferenze. La Cdl lo ha preferito all'ex Dg Rai, Meocci

Paolo Zanotto, sindaco uscente, ha tutta l'Unione con sé, eccetto il Prc. Un buon amministratore, pragmatico e democratico

Il cattolico e il razzista la sfida di Verona

Tosi, allievo di Gentilini, ha una condanna per «odio razziale»
E in Comune, un giorno, si presentò con una tigre

di Gigi Marcucci inviato a Verona

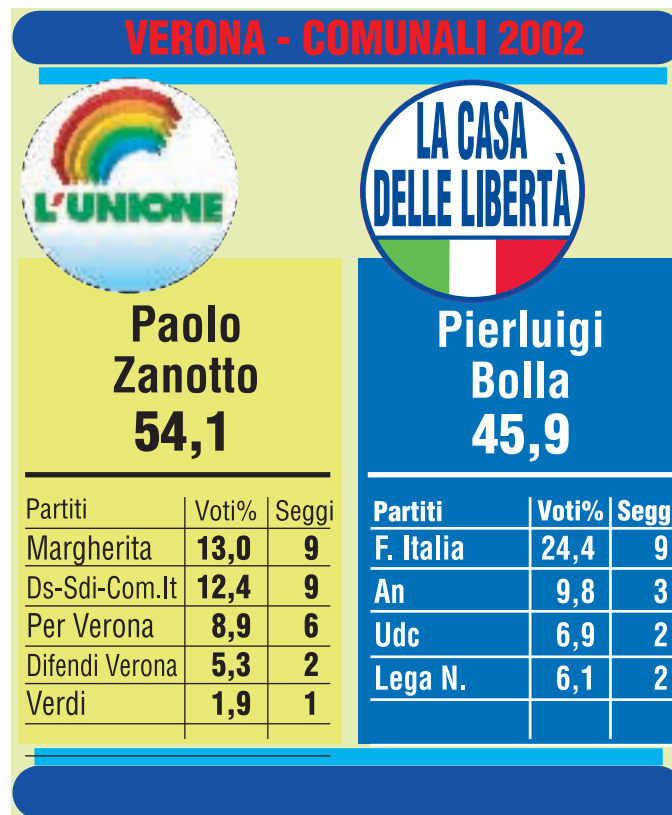
ATTACCO a una o due punte? Rovello calcistico imposto da Berlusconi ad Ancelotti, finito per contagio tra usi e costumi della Casa delle libertà. A Verona meglio schierare Alfredo Meocci, ex direttore generale della Rai,

o Flavio Tosi, leghista al cui cospetto si ingentilisce persino il profilo del carinziano Jorg Haider. «Meocci», disse Berlusconi? «Tosi», rispose Bossi. «Entrambi», suggerì qualcuno, ricordando la querelle in casa milanista. «Meocci si ritira se si ritira Tosi», rilanciò Berlusconi. Nessuno fece il passo indietro. Alla fine il Cavaliere propose Luigi Castelletti, presidente della Fiera, poi ci ripensò: improponibile uno sgarbo

al Senatur, e poi Meocci, tessera Udc, è sì un moderato, forse in grado di competere con Paolo Zanotto, sindaco uscente di area civico-ulivista, ma la sua nomina a Dg era costata alla Rai una multa di 14 milioni di euro: pessimo argomento in campagna elettorale. Tosi poi aveva il placet di An e la benedizione di Aldo Brancher, primo uomo Fininvest coinvolto in Tangentopoli (condannato a 2 anni e 8 mesi in primo grado, pena ridotta in appello, reato prescritto in Cassazione) l'uomo che riavvicinò Bossi e il Cavaliere nel 1999. Così oggi il Polo si avventa sull'area avversaria con una punta padana, un emulo dichiarato di Giancarlo Gentilini,

due volte sindaco a Treviso - anzi, due volte e mezzo, visto che fa il vice, con elegante elusione della legge. Sì, Gentilini, quello che proponeva di travestire gli immigrati da *osetli* e «fare pim pim col fucile». Ora dà una mano all'allievo dichiarando che in certi quartieri di Verona bisognerebbe «fare pulizia etnica». Tosi incassa con imbarazzo, cerca di correggere il maestro e ci mette una toppa peggiore del buco: Gentilini ha detto pulizia etnica, ma si riferiva solo a «spacciatori, ladri, delinquenti». Che notoriamente appartengono a stirpi diverse dall'italica o celtico-padana. Insomma a Verona gioca una destra senza veli, da non sottovalutare perché capace di agire su viscere e affari, miscelando economia e pulsioni identitarie. Tosi, assessore regionale alla Sanità, ha 38 anni, 16 meno del suo avversario, Paolo Zanotto. Macina politica e chilometri (alle regionali ha incassato quasi 28.000 preferenze), predilige il «porta a porta» e apprezza persino una sanzione penale se è convinto che porti consensi. In Italia è

uno dei pochi condannati per istigazione all'odio razziale. Secondo i giudici ha pronunciato frasi sui rom che «denotano l'innegabile presenza di un senso di superiorità e di sentimenti di odio», premessa logica e storica di ideologie totalitarie. Spiegano ancora i giudici: «È «razzista» chi pur dichiarando di non credere nella «disuguaglianza tra le razze» insiste sulla incompatibilità delle culture, delle mentalità, delle civiltà per giustificare misure di esclusione». Tempo fa il leader leghista fu emarginato dai vertici del partito per la sua spiccata propensione allo spettacolo. Leggendaria l'apparizione in Comune a Verona con una tigre («Ma era solo per fare pubblicità al Circo Padano»). Famoso il tuffo di capodanno, quando, forse inconsapevolmente, emulò il Grande Timoniere lanciandosi nelle acque gelide del Lido di Venezia. Ma non è un «bauscia» prestato alla politica, sa come corteggiare gli elettori, facendo leva su timori e frustrazioni delle categorie più deboli. Le liste d'attesa per gli esami



clinici sono troppo lunghe? Basta dare la precedenza ai residenti. La sanità costa troppo? Si tagliano le prestazioni per i clandestini. Non saranno mica le «misure di esclusione» di cui parlano i giudici? Tosi delle toghe non si preoccupa. È celebre il suo commento alle motivazioni della sentenza che lo condanna: «C'è da morir dal ridere». Ora però cammina sulle uova, perché Verona è città moderata fin nel midollo. «Qui sono moderati anche i centri sociali», assicura Gian Gaetano Poli, assessore al patrimonio, una carriera politica cominciata con il Pci e continuata con la Quercia: «Non è un proble-

ma di moderatismo, ma di moderazione. Questa è stata una città militare per 2000 anni, la gente è abituata alla prudenza». I sondaggi danno il candidato leghista al 45%, e i suoi avversari non fanno mistero di puntare al ballottaggio, dove, spiega Franco Bonfante, segretario provinciale dei Ds, i simboli di partito passano in secondo piano e contano di più le persone. Paolo Zanotto, 54 anni, padre di tre figlie, è sostenuto da tutto il centrosinistra, compresi Verdi e Pdci, ma non da Rifondazione, che alle ultime elezioni contava per circa il 3%. Suo padre Giorgio, è stato sindaco di Verona per nove anni, un

democristiano, formazione morotea, famoso per l'ecumenismo politico. Era anche presidente del Banco popolare di Verona: un occhio alla politica, uno al mondo degli affari. Poi cadde il muro e, come ricorda Piero Fassino nel suo comizio in piazza Brà, avvenne l'impenabile: cattolici e comunisti inventarono l'Ulivo. Dicono che Paolo ne abbia ereditato il pragmatismo, la capacità di smussare gli angoli. Lo dimostrò quando un gruppo di migranti occupò una chiesa: lunga mediazione con la Curia, Tosi che minacciava denunce, Rifondazione che difendeva le occupazioni. Tutto si risolse pacificamente. Nel 2002 Zanotto vinse incassando i voti di Michela Sironi, sindaco uscente forzista, espulsa dal partito di Berlusconi per aver presentato una lista alternativa a quella del candidato ufficiale del centrodestra. Una carta che questa volta non potrà essere giocata. Ma Zanotto non si preoccupa. «Vogliamo discutere - spiega - delle cose fatte o non fatte, non solo slogan. Sono ottimista, in 5 anni di governo di cose ne abbiamo fatte». Zanotto cita il piano regolatore, la trasformazione di Verona sud da zona industriale in un pezzo vero di città - «con prospettive di ricchezza e qualità della vita elevate» - l'attenzione al mondo degli anziani e dei minori. Uomo di centro per definizione, non teme di scoprirsi a sinistra: «Abbiamo lavorato molto sui servizi sociali, la casa, la qualità ambientale, la cooperazione internazionale, temi molto cari alla sinistra». Infine un pronostico: già al primo turno potrebbero esserci delle sorprese, perché i giochi sono già scoperti e «moltissimi nel centrodestra non si riconoscono in questo candidato, inaccettabile per i cattolici e per i moderati».

cresce l'Italia

insieme

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

DOMENICA 20 MAGGIO

Nicola Latorre
Martina Franca (TA)
ore 11.00
Piazza XX Settembre

Nicola Latorre
Giovinazzo (BA)
ore 21.00
comizio in piazza

Giorgio Benvenuto
Alessandria
ore 10.00 Municipio
Piazza della Libertà, 1

Giorgio Benvenuto
Serravalle (BI)
Centro Sociale
via Bellaria

Barbara Pollastrini
Rho (MI)
ore 15.30/18.00
Auditorium via Meda

Cesare Damiano
La Spezia
ore 10.00
giardini pubblici Pinetina
del Centro Allende

PIERO FASSINO
Salice Salentino (LE)
ore 9.15
Comitato elettorale
Corso Vittorio Emanuele

Lecce
ore 10.15
Comitato elettorale
Piazza Mazzini

Galatone (LE)
ore 11.00
Municipio, Sala Convegni

Leverano (LE)
ore 12.00
Presso il castello

Alcamo (TP)
ore 17.00
Centro Congressi Marconi
Corso VI aprile

Marsala (AG)
ore 18.30z
Piazza della Repubblica

Favara (AG)
ore 20.30
Piazza don Giustino

LUNEDÌ 21 MAGGIO

Nicola Latorre
Angrì (SA)
ore 18.30
Casa del Cittadino
Piazza Doria

Nicola Latorre
Capaccio (SA)
ore 20.00
Hotel Ariston

Pier Luigi Bersani
Campagna Lupia (VE)
ore 17.30
Piazza Giacomo Matteotti

Pier Luigi Bersani
Mira (VE)
ore 18.30
Piazza San Nicolò

Cesare Damiano
Giovanna Melandri
Taranto
ore 13.30
Hotel Delfino
viale Virgilio, 66

Vannino Chiti
Buccinasco (MI)
ore 19.30
Casina Fagna
Parco Spina Azzurra

Vannino Chiti
Legnano (MI)
ore 21.00
Galleria Vittorio Emanuele

Walter Veltroni
Parma
ore 19.00
Aula Magna Facoltà
di Psicologia

Borgo Carissimi, 2

Walter Veltroni
Piacenza
ore 21.00
Piazza Cavalli

Marina Sereni
San Giorgio a Cremano (NA)
ore 17.30
Comitato elettorale
Via De Gasperi

Livia Turco
Oristano
ore 17.30
Teatro Garau

Enrico Morando
Ronco Scrivia (GE)
ore 21.00
Cinema Colombia

Mariangela Bastico
Ischia (NA)
ore 11.30
Hotel Le Querce
via B. Cossa, 55

Mariangela Bastico
San Giorgio a Cremano (NA)
ore 15.30
Goethe Café
Villa Bruno

Mariangela Bastico
Torre del Greco (NA)
ore 18.00
Sala informagiovani
Largo Annunziata, 1

PIERO FASSINO
ore 18.00
Pistoia
Piazza Gavinana
ore 21.30
Carrara
Piazza Il giugno

www.dsonline.it